

IL COMMERCIO FRIULANO

Bollettino quindicinale per le provincie di Udine e Gorizia

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 5.00
 semestrale > 3.00
 Numero separato > 0.20
 Comunicati per protesti cambiali, la linea o spazio di linea corpo 6 L. 2.00; minima L. 15.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 UDINE - Piazzetta Valentini N. 1 p. I. - UDINE
 Fondatore: EMILIO KLAMPFERER

Per pubblicità ed inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Pubblicità del signor
EMILIO KLAMPFERER
 UDINE - Piazzetta Valentini N. 1 p. I. - UDINE

Vita nostra

Dopo quasi un anno che il nostro quindicinale si dedica agli interessi altrui, ci sia concesso, senza abusarne, dire della vita nostra.

Riprendiamo con voluta modestia la pubblicazione del «*Commercio Friulano*», che già ebbe un felice periodo di affermazione anteguerra.

La trattazione serena e senza incertezze, degl'interessi commerciali e industriali, il notiziario scelto per la utilità particolare dei nostri lettori, la veste posata con cui uscimmo, valsero a sostenerci e a renderci beneaccetti dal pubblico, sì che la diffusione del «*Commercio*» crebbe sensibilmente e continuamente in tutti i comuni della provincia ed oltre, costituendo così il generale consenso e la miglior buona prova per il giornale.

Siamo certi che la diffusione non si arresterà ancora tra il pubblico specialmente del mondo commerciale

e industriale il quale massime in quest'epoca di rigoglioso progresso rinnovatore e concatenato con la vita pubblica, deve sentire e comprendere la necessità di poter disporre di un giornale adatto, come ogni altra classe di persone può disporre apprezzandone l'utilità, spesso indispensabile.

Comprendendo noi per primi tale necessità e date le lusinghiere accoglienze finora incontrate, abbiamo deciso di ingrandire incominciando dal numero presente, il formato del «*Commercio Friulano*» onde offrire maggior spazio ai nostri lettori.

Ciò ci costa sacrifici e sacrifici puramente nostri, che forse non tutti riescono a comprendere; confidiamo però che il pubblico sappia apprezzare il nostro sforzo in suo favore e la classe che soprattutto ne ha vantaggio non ci neghi il suo appoggio: noi saremo grati e sapremo intensificare e migliorare sempre più l'opera nostra.

La Direzione

I PROBLEMI DEL FRIULI

Basta con le ferrovie - Occorre sviluppare i trasporti automobilistici e pensare all'agricoltura

Recentemente, alcuni studiosi, del problema dei trasporti, hanno ricordato che nel ballo «Excelsior» la ferrovia uccide la vecchia diligenza assalita dai ladri. Hanno poi soggiunto, che oggi a condizioni capo volò — per essere cioè la Ferrovia e non la diligenza, oggetto di imprese ladresche, converrebbe mettere l'automobile al posto della via ferrata. — E che l'automobile, con tutti i suoi vantaggi ed inconvenienti, vada dimenticamente soppiantando la ferrovia ognuno lo può rilevare specie nei centri di grande traffico. A tutti in Friuli, è ormai noto lo sviluppo raggiunto dalle autocorriere, ma non tutti sanno che fra Trieste e Milano, attraversano la nostra Provincia, si eseguono trasporti a mezzo di convogli automobilistici, con piena soddisfazione della clientela in tal modo servita, presto e bene.

Dato che in materia di trasporti, il fattore più importante è l'uomo, la concorrenza della trazione libera alla ferrovia, trova la sua spiegazione oltreché nella convenienza derivante da un minor impiego di persone, nel fatto che in tal modo, colui il quale ha bisogno di spedire o ricevere merci, si mette al riparo da ogni ritardo per ostruzionismi, disservizi, scioperi, smarrimenti, disguidi, larga distribuzione di mancie, e, infine, dai furti frequenti e dagli arrivi incerti.

Questi gli elementi di fatto propettati da un distinto tecnico — socialista — in una sua relazione ad un progetto inteso ad ottenere la concessione di una strada, con pavimentazione in asfalto, della lunghezza di circa 240 chilometri, per unire i due grandi empori commerciali di Milano e Venezia con rapidità maggiore e minori spese di quelle concesse dalle ferrovie.

E su questa evoluzione, in fatto di trasporti dovrebbero seriamente meditare quanti in Friuli animati da mire demagogiche o vedute personali ormai sorpassate, tendono a far sorgere fra noi una rete di imtempistiche e dispendiose vie ferrate, il cui esercizio sarà sicuramente in perdita.

Nella citata relazione si rileva ancora che per fare muovere le ferrovie in Italia, occorrono in media 15 agenti per chilometro, e quindi

3600 persone per il solo tratto Milano Venezia. In queste condizioni l'impianto di ferrovie (esclusa le linee a traffico internazionale) nella nostra regione, povera di industrie e di traffico; e misera in agricoltura, anche per l'elevato costo del personale, che in sede di esercizio ad esse dovrebbe essere assegnato, costituirebbe fatto di somma imprevidenza e di sicuro danno.

E passiamo alle... cifre! L'armamento, per la ferrovia Milano-Udine, importerebbe una spesa di quasi 9 milioni; quello per la Sacile-Pinzano, altri 18 milioni, mentre la ultimazione della Udine-Mortegliano e della Palmanova-Codroipo, assorbirebbe la spesa di 15 milioni, a dir poco. La direttissima Prezanico-Gemona richiederebbe altri 40 milioni circa e quindi, fatta eccezione per la S. Daniele-Pinzano e la Tricesimo-Tarcento le cui future tariffe dovrebbero essere elevate a non meno di 4 volte quelle oggi in uso su altre linee, il popolo friulano con olimpica serenità e somma indifferenza, dovrebbe assistere a rendersi complice di una baldotta spesa complessiva di circa 80 milioni, oltre i già spesi per la parziale esecuzione delle opere in parola. Se un Dio della economia pubblica esistesse, non tarderebbe certo a scendere in terra per fustigare a sangue i profanatori di ogni più elementare senso di economia nazionale. E fustigherebbe con sdegnosa frenesia, in quanto non a favore delle ferrovie, ma verso le soluzioni di altri problemi, e di gran lunga più importanti dei succitati, dovrebbe convergere tanta dovizia di denaro.

La nazione reclama disperatamente, anche colla minaccia, che già di per se rappresenta una grande vergogna, di ritornare al pane di guerra condito così di un ben triste significato morale.

L'agricoltura ostacolata più che ogni altra industria, nell'attuale riordinamento e nel suo miglioramento, mentre da sola potrebbe concorrere efficacemente a diminuire le importazioni dall'estero dei prodotti di prima necessità, e primo fra tutti il frumento, giace tribolata ed abbandonata e ad essa si negano capitali e premure di uomini, che invece si prestano ad imprese le più svariate, ma non tali da determinare un qualsiasi aiuto alla grave situazione economica in cui versa il Paese.

Per il momento in Friuli, in luogo di una rete ferroviaria dispendiosissima, non reclamata dalle popolazioni, e meno ancora dello sviluppo agricolo commerciale e industriale della regione, si dovrebbe provvedere ad una larga sistemazione delle strade intercomunali più importanti, rettificando convenientemente le curve, ampliando il piano stradale nei tratti a sezione più stretta allargando i manufatti ecc. e il tutto al fine di portare maggiore sviluppo ai traffici, mediante trasporti automobilistici, che ormai ovunque si sono imposti con successo, tanto che anche il tram Udine-Tricesimo soffre della loro concorrenza e lasciando al tempo ed a migliore condizioni economiche, il compito di creare circostanze di fatto e di ambiente tale da giustificare la erogazione di ingenti somme per costruzioni di ferrovie secondarie. Solo l'incremento della produzione rappresenta un vero aumento di reddito ad integrazione delle nazionali ricchezze.

Oggi con la nostra lira a 22-23 centesimi, con un deficit statale di 7 miliardi, con un vergognoso fabbisogno in frumento estero di quasi 4 miliardi, colte spaventose falle che ogni giorno aprono maggiori guai nei disgraziati... bilanci delle Provincie e dei Comuni, della ridotta dei milioni; che mensilmente disperdono le aziende dello Stato, e le spese d'iniziativa parlamentare ogni ritardo in fatto di rinsavimento in materia di spese inutili od imtempistiche potrebbe serbare all'Italia tristi giorni.

Ma purtroppo nella nostra regione diffettano gli uomini capaci a discernere fra il bene e il male, fra l'utile e il meno utile, tutto va alla deriva, specie nei riguardi dell'agricoltura. E che tutto dipenda dalla presenza di uomini adatti lo prova il fatto che in Udine, le direttive di un Sindaco, lungi mirante, ispirate ad una sicura visione di un maggior sviluppo della Capitale del Friuli, hanno saputo procurare alla città, oltre alla sistemazione del bilancio comunale, l'ideazione di opere notevoli, mentre la costruzione di un moderno e capace frigorifero è fatto ormai compiuto.

Udine, nei suoi più fattivi cittadini rappresenta l'aristocrazia del lavoro da cui dipendono i destini dei popoli: nei vari centri della Provincia, invece, manca lo spirito di iniziativa capace di far aumentare quell'afflusso di produzione agraria che solo potrebbe ridurre le importazioni ai minimi assolutamente indispensabili!

Allo stato delle cose occorre per ora sfornare gli 80 milioni, che la costruzione e le ultimazioni di ferrovie secondarie inutili in Friuli dovrebbero ingoiare, destinandoli invece a favore delle irrigazioni, delle bonifiche, delle sistemazioni e difese dei corsi d'acqua, ai bacini montani, alla selezione dei semi, allo sviluppo dell'insegnamento agrario alla meccanica agraria, alla viabilità intercomunale con automezzi, e infine - ultima destinazione - alla produzione di carbone... bianco, Carbone e frumento, rappresentano la causa maggiore dei dieci miliardi circa di bilancio fra le importazioni e le esportazioni in Italia. Solo così facendo, ci salveremo!

Udine 28 ottobre 1922

Geom. A. PICCINI

Il commercio del legname.

Il Ministro on. Teofilo Rossi ha inviato una circolare alle Camere di Commercio delle nuove Provincie, con la quale chiede un'ampia relazione sul commercio dei legnami con i Paesi limitimi dal 1911 in poi. Nel 1922 il commercio avrebbe avuto un notevole rilasso e nel primo semestre del corrente anno sarebbero importati in meno oltre 35 mila metri cubi di essenze, rispetto ai quantitativi del primo trimestre del 1921.

Le crisi economiche post-belliche

IL PORTO DI FIUME

Dal collega ed amico Federico Valentini, abbiamo ottenuto un'interessante articolo, intorno alla vita economico-commerciale a Fiume ante guerra in rapporto alla sua crisi odierna. Le note ci presentano con chiara sintesi la incerta e dolorosa situazione della città olocasta che tanto appassiona il nostro sentimento d'italianità; e godono di speciale competenza, essendo il collega Valentini, vissuto a Fiume interessandosi dei suoi problemi, e trattandone specialmente quando apparteneva all'ufficio stampa del Comandante d'Annunzio.

C'è l'abitudine di osservare la crisi fiumana attraverso le situazioni politiche della città o a quelle interne dei due stati limitrofi e di attingere a quella o a queste fonti i motivi del costante disagio economico. Invece la vera crisi fiumana non è che un episodio della grande crisi europea del dopo guerra, aggravata sia pure da errori di governanti.

Fiume un tempo era il porto di un impero — il suo commercio era tutelato, protetto, quasi imposto — (ed era ugualmente una gestione passiva). Ma ora, crollato l'impero, con il retroterra diviso da barriere politiche e doganali, cosa può essere di questo porto che non ha un metro di chinterland utile?

Prima della guerra Fiume, libero comune, corpus separatum della Corona Ungarica, godeva di speciali vantaggi: serviva tutta l'Ungheria e in parte l'Austria con un movimento che si può riassumere così:

Importazione: via terra q. 13.147.905; via mare q. 9.229.592.
 Esportazione: via mare q. 11.783.827; via terra q. 6.258.767.

L'importazione via terra era data dalle seguenti merci:

Zucchero: Ungheria q. 3.913.000; Austria 9.000.000; Bosnia 9 milioni.
 Cereali: Ungheria q. 1.540.603; Austria q. 59.000; Bosnia q. 42.589.
 Legname: Ungheria q. 2.622.046; Austria 637.489; Bosnia 347.251.

Su un totale di q. 13.147.905, nel traffico ungherese è compreso quello degli attuali stati: Jugoslavia (legname), Cecoslovacchia (zucchero), Romania (legname). Tali merci erano esportate nella misura seguente:

Zucchero: q. 3.989.315; granaglie: q. 1.080.289; legname 3.137.471.

Su un totale di q. 11.738.827. I principali acquirenti erano: Inghilterra con q. 2.379.505; Italia con quintali 1.956.895; Austria 1.691.632; Indie Inglesi 921.813; Stati Uniti 771.510.

L'importazione via mare offre cifre meno rilevanti: si tratta di merce molto varia.

Le merci principali sono:
 Frutta meridionali q. 202.922; frumento q. 618.104; riso q. 1.260.705; semi oleosi q. 267.040; vino q. 420.254; carbon fossile q. 2.278.592; fosfati q. 1.184.930; zolfo q. 117.963.

I paesi fornitori sono: Inghilterra q. 1.735.433 (carbone); Indie inglesi quintali 1.683.833 (riso, cotone e juta); Austria q. 1.077.323 (merci varie); Italia quintali 933.091 (zolfo, civaie, agrumi).

Le merci erano esportate nel retroterra ungherese nella quasi totalità (q. 5 milioni su 6.258.767).

Tale traffico era raggiunto con una ottima politica economica, premi di esportazione, forti privilegi, rimborsi: con tutto ciò la gestione portuaria si chiudeva con una trentina di milioni di corone di deficit. Ma non era questo un motivo di apprensione per il governo ungherese che faceva rientrare per la finestra quello che usciva dalla porta. Il grande giuoco d'affari trovava sempre il margine per coprire i vuoti del bilancio.

Oggi però la situazione è ben mutata. Il territorio ungherese è diviso in tre o quattro stati; Fiume è boicottata dai jugoslavi, i quali evidentemente mirano a porti centrali (Sebenico, Spalato, Ragusa, Cattaro), a porti dell'Egeo (Salonico). Ne consegue che il porto di Fiume può servire alla Jugoslavia fino a quanto non saranno attrezzati gli altri, e dopo, per i soli bisogni della Croazia. E allora? Arrivare ancora all'Ungheria?

Ma c'è di mezzo il Danubio. Su questa via fluviale che diverrà la spina dorsale della Balcania, ancora per molti anni si svolgeranno, favoriti dal minor costo della moneta medioeuropea, gran parte di quegli scambi che si svolgevano a Fiume. Il legname transilvano che veniva alla città del Carnaro (paradosso economico) prenderà la via, nazionale ormai, del Danubio per andare a Costanza; il petrolio e il grano indubbiamente arriveranno in Austria e in Ungheria via Dublino. Sono necessità commerciali queste che chi ha studiato a fondo il problema del traffico fiumano le intravede da tempo. Di conseguenza Fiume oltre ad avere un porto senza retroterra politico, ha un retroterra economico osteggiato e depauperato. Concludendo, oggi una soluzione vera e propria della presente crisi fiumana non c'è. L'unica forma possibile di vita è il porto franco. Questo infatti, e le derivanti economie nelle spese, viene a sostituire il premio di esportazione del governo ungherese, premio che nessuno oggi pagherebbe: Fiume perché non ne ha; la Jugoslavia perché caso mai lo darebbe ad un porto nazionale; l'Italia perché avendo tutto un sistema di porti senza retroterra non potrebbe fare dei noli differenziali ad unico beneficio dei produttori stranieri.

Il porto franco, gestito dal consorzio interstatale può richiamare su sé il traffico del legname, quello del bestiame e quello delle granaglie in esportazione. Naturalmente molto ridotto. (Sarebbe un successo il poter arrivare fra un paio d'anni sei milioni di quintali).

Quanto all'importazione il retroterra è talmente povero di moneta e ricco di materie prime che è difficile prevedere a quanto ammonterà (forse a un paio di milioni di quintali, specialmente di prodotti industriali).

Fiume perciò più che altro deve cercare, come del resto già fece una trentina d'anni fa, di sviluppare industrie di manipolazione e trasformazione. Ne aveva delle fiorenti, che possono ritornare tali (oleifici, filatoi di riso, fabbriche di prodotti tannici ecc.).

Ma soprattutto la figlia amorosa, che tanto ha sofferto per la gran madre, l'Italia, ha bisogno di sentirsi da lei appoggiata.

E l'Italia, rimediando ai molti errori dei suoi precedenti governanti, può e deve esser utile a Fiume col sostenere l'integrità del suo sistema portuale (in seno al porto franco gestito dal consorzio interstatale), coll'appoggiare le industrie, e coll'alimentare la pura fiamma d'italica fede che arde nel cuore della città martoriata.

FEDERICO VALENTINI

*** **

Miliardi di deficit in Francia

Il senatore Berenger, relatore della Commissione del Bilancio al Senato, ha fatto una esposizione della situazione finanziaria attuale della Francia. Egli lamenta innanzitutto il disordine che regna nella contabilità dello Stato, e che si riverbera nella compilazione dei bilanci. Egli calcola il passivo finanziario francese in 475 miliardi di franchi-carta al corso attuale e l'attivo a 139 miliardi, in cui figurano i crediti sulla Germania per 124 miliardi e i crediti sugli altri governi esteri per 15 miliardi. Perciò, anche se la Germania facesse fronte ai suoi impegni e se i governi esteri pagassero i loro debiti, la Francia avrebbe ancora un passivo di 336 miliardi di franchi-carta al corso oderno.

Riguardo poi al bilancio preventivo per il 1923, il senatore Berenger stima inessato il bilancio preventivo del governo ed afferma che il deficit del bilancio ordinario sarà di sette miliardi e quello delle spese recuperabili di 10 miliardi: cioè il disavanzo totale sarà di 17 miliardi. Considerando la situazione di tesoreria, il sen. Berenger nota che per il 1922 i conti reali dello Stato saranno in deficit di 30 miliardi di franchi-carta e per il 1923 di più di 35 miliardi.

Il Governo francese copre questi disavanzi con prestiti pubblici e propone una emissione continuata di prestiti per 66 miliardi in due esercizi.

La questione ferroviaria di Udine e sue ripercussioni

Se non erriamo tale questione è stata studiata. Diremo meglio, trattata fuggacemente, ma non guardata nel suo complesso. Non esitiamo a dire che involge i più gravi problemi d'avvenire della nostra città e s. ripercuote patente o latente sul commercio, industria e sulla popolazione lavoratrice. Intendiamo alludere alla nuova linea ferroviaria che transiterà per la nostra città, al fine di mettere Trieste in più diretto contatto col retroterra (principalmente con la Germania).

A questa nuova arteria ferroviaria si connette la necessità d'altri lavori, e non si può negare che di già le nostre Autorità (Camera di Commercio, Associazione fra Commerciali e Industriali ecc.) si siano già rese conto con un sufficiente equilibrio dei bisogni anche estetici ai quali si deve provvedere per la nostra città.

Una nuova stazione dovrà quindi venir costruita, a meno che non si venga nella determinazione d'abbattere l'attuale Deposito di locomotive il cui spazio dovrebbe venir usufruito per l'allargamento della vecchia stazione. Molto probabilmente anche la casa Bagnoli dovrebbe essere demolita e forse pure la villa Abbagnano. Certo così si andrà incontro a minor spese. Questi lavori potrebbero venir ceduti ai nostri capitalisti e cooperative. La prima parola suona male a più di qualcuno, ne siamo convinti, mentre dal nostro canto pensiamo essere assai più opportuno che con quanto il capitalista guadagna, sviluppi l'industria, commercio ripercuotendosi poi, sia pur in parte a beneficio della classe manuale e intellettuale. (E poi per quanto lo uomo opri a deturbar la natura per il bene altrui. Il suo lavoro è sempre misconosciuto).

Ed ora apriamo una breve parentesi, per quanto a taluni sembrerà poco opportuna.

Anche senza elevare un formale atto d'accusa contro la precedente Giunta Comunale, possiamo affermare che essa non amministrò con la parsimonia che le tragiche condizioni d'allora, e purtroppo ancora esistenti, esigevano, reclamavano. Ma in quei tempi imperverava il demagogismo, e come abbiamo rilevato in altre amministrazioni comunali, allora dei molti lavori previsti ben pochi vennero prorogati o ridotti, anzi si progettarono e si deliberarono dei nuovi in gran parte di poca importanza. Tra questi è il cavalcavia di Porta Aquileia costruito a metà, per un complesso di cause più o meno plausibili, spendendo una rilevante cifra. Lavoro che ne oggi ne allora si rendeva necessario, a nostro modesto avviso, forti anche del parere sfavorevole dato da una competente persona.

Trieste guarda ed aspetta, poiché alla nuova strada ferrata che farà capo a Udine ammette, e non a torto gran importanza. Poiché se è necessario compiere la valorizzazione dell'Adriatico ora che ci siamo assicurati l'egemonia, è maggiormente richiesto il bisogno di ridonare al porto di Trieste la sua importanza. Con un trasporto ferroviario più celere, più merci affluiranno più navi; saranno attratte ad approdarvi per trasportare nei lontani porti d'Asia, oggi a noi aperti da Kemal pascià, le mercanzie di gran parte dell'Europa centrale. Fiducia bisogna saperla cattivare non solo dagli armatori ma principalmente dai popoli asiatici. Questo arduo compito spetta al nuovo governo di Mussolini che siamo certi saprà assolverlo, per quanto i frutti non si potranno subito raccogliere. Ma la nostra bandiera dovrebbe sventolare oltre lo stretto di Suez, nelle regioni Orientali, terre ricche di risorse.

La nostra mano d'opera dovrebbe portarsi, e giustamente tempo fa il «Popolo d'Italia» mise in rilievo l'importanza di quei luoghi. Un noto scrittore in fatto di espansioni coloniali scriveva: «noi siamo un popolo curioso, ci lamentiamo sempre che tutto il mondo ci è chiuso e poi appena uno spiraglio si apre, voltiamo le spalle». I fatti purtroppo lo confermano.

LEONARDUZZI REMO

Perforazione marche da bollo.

Con recente decreto è stata disposta la proroga al 30 giugno 1923 dell'obbligo della perforazione delle marche da bollo. La proroga è efficace anche per la Venezia Giulia e Tridentina.

La perforazione però rimane pienamente facoltativa per chiunque nel proprio interesse intenda di applicarla come mezzo legale di annullamento delle marche riconosciute ai fini della legge di bollo.

I CAMBI

Tra le primissime conseguenze della risoluzione felice di questa recentissima crisi ministeriale che ha assunto aspetto di crisi nazionale, si ebbe quella di un pronto e benefico effetto sul corso della nostra lira che troviamo sensibilmente migliorata nei confronti di tutte le valute.

La provvida riapertura delle nostre borse ha reso maggiormente evidente questo miglioramento che nei giorni di martedì e mercoledì aveva avuto inizio nelle Borse estere. Ora tutto lascia sperare che, superato un primo periodo di assestamento e di inevitabili oscillazioni, il mercato della nostra valuta si avii verso una serena stabilizzazione per rivalutarsi gradualmente in seguito sotto l'influsso dei favorevoli provvedimenti che saranno adottati.

Fra le valute ancora piuttosto sostenute la lira sterlina, malgrado qualche incertezza. In continuo e sempre più accentuato ribasso il marco tedesco.

Depresso il franco francese. Il permanere di questo movimento al ribasso del franco trova le sue giustificazioni nelle condizioni poco liete del bilancio francese, come risulta da un accenno in la pagina) magrudo alcuni chiarimenti del Ministro delle Finanze abbiano un po' attenuate le prime impressioni avute dalla lettura della relazione Bokanowski, nel nuovo tracollo del marco tedesco e nel complesso del problema delle riparazioni.

Degno di essere posto in rilievo il nuovo miglioramento dell'escudo portoghese. In nuovo ribasso la valuta greca.

Il marco portacco ha subito un nuovo deprezzamento, raggiungendo alla Borsa di Londra il più basso corso fatto. Questo paese, che si appresta a riformare la propria valuta sulla base del sistema della lega latina, è ancora troppo intimamente legato con la Germania, per non risentire del tracollo del marco tedesco.

Seguendo le notizie sui cambi del mese di ottobre scorso, possiamo riassumere le fluttuazioni: durante il mese si verificò un graduale deprezzamento della nostra lira in confronto delle principali valute, accentuandosi verso la fine per la oscura piega degli avvenimenti politici interni. Poi come notammo, il corso d'un colpo migliorò a situazione chiarita e rinsaldata con l'evento fascista.

Durante l'ottobre, di maggior rilevanza l'aumento della lira sterlina dovuto in gran parte al movimento di rivalutazione di questa valuta.

Infatti la sterlina, quotata il 30 settembre alla Borsa di New York doll. 4.37 e un quarto, lo troviamo al 30 ottobre a 4.45 e tre ottavi (malgrado questo non sia il massimo corso raggiunto nel mese).

Nei nostri confronti la sterlina ha raggiunto il più alto corso che mai sia stato fatto, infatti il 26 ottobre la media ufficiale segnava 115.46 contro 109.25 del 25 gennaio 1921.

Il dollaro invece, con il massimo corso fatto di 25.96 il 26 ottobre, non ha raggiunto la quotazione ufficiale del 9 novembre 1920 di lire 25.98.

Più indeciso il movimento del franco svizzero sulla presentazione di un progetto di legge per un'imposta sul capitale; peraltro negli ultimi giorni anche per questa valuta l'aumento è stato rilevante.

La massima quotazione rimane sempre quella del 13 ottobre 1921, di lire 486.61 contro 470 del 26 ottobre c. a.

La nostra valuta segna miglioramenti nei riguardi del franco francese, che più della nostra lira ha risentito del rivalutarsi della sterlina e delle sue condizioni finanziarie in generale. Al 30 settembre la quotazione ufficiale del franco era di 178.72 contro 178.50 media ufficiale del 28 ottobre.

Esportazioni e importazioni.

Con ordinanza sanitaria pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 ottobre è stato revocato il divieto d'importazione di ruminanti e suini e dei loro prodotti ed avanzi per quanto si riferisce alle provenienze dall'Albania.

Presso la Camera di Commercio è visibile l'elenco delle modificazioni apportate col 23 settembre scorso, alla tariffa doganale degli Stati Uniti. In forza di una nuova disposizione doganale, quello Stato applica una multa del 10 per cento su tutte le spedizioni provenienti dall'estero e per cui venisse verificato che i singoli oggetti compresi nella spedizione non vennero dall'esportatore marcati chiaramente col nome del paese d'origine, scritto in lingua inglese (Italy, nel caso nostro).

Le forze idrauliche in Italia.

Dai indagini praticate negli annuali del Consiglio sup. Idrografico, risulta che l'Italia utilizza attualmente 1.191.979 H.P. idrauliche con una media di 3.40 H.P. per abitante. Sono poi state accordate concessioni per un totale di 50.000 H. P.

Quando i lavori in corso od in progetto saranno ultimati l'Italia disporrà di 1.986.333 H. P. idrauliche.

I nostri rapporti commerciali con la Jugoslavia.

In uno dei passati numeri abbiamo accennato alle importazioni ed esportazioni con la Ceco-Slovacchia.

Con la Ceco-Slovacchia, è stato già concluso un trattato commerciale, e dato che un tempo, anche questo nuovo stato, aveva come base il porto di Trieste, specie per l'Oriente, di questo porto formava parte, del suo «Hinterland» naturale, ed avendo il nuovo Stato bisogno, di molti dei nostri prodotti, riallacciare con questo quei rapporti, necessari per un reciproco scambio.

Bene diceva un anno fa, il Senatore Ugo Ancona, sul «Giornale d'Italia»:

«Essa è naturalmente il nostro primo campo d'espansione. Dietro a lei stanno le montagne; fra noi e lei il mare, che unisce, mentre le montagne dividono. I due regni debbono in molti punti completarsi; noi dovremmo anzi dirigere l'ascensione di quel popolo, che ha buone qualità, ma è assai più giovane e meno evoluto di noi. E' un interesse comune.

Non credo che quelle questioni possano compromettere i buoni rapporti. Credo che qualcuna sia molto gonfiata.

So che l'andar d'accordo non è facile; anzi è difficile. Non coi Serbi, ma coi Croato-Sloveni. Ed è naturale! Per oltre mezzo secolo l'Austria ha diffuso in Croazia e Slovenia l'odio per gli italiani con arte malefica e finissima. Rimane lo strascico; ma deve dileguarsi al più presto possibile, perchè non ha più senso comune. Ormai, la realtà impone l'amicizia.

Ma bisogna guardarla con calma; non coi nervi eccitati della riacquistata libertà. Per esempio la pretesa di qualche croato su Trieste, non è che eccitazione nervosa senza senso comune.

Il tempo e la realtà metteranno a posto gli animi. Intanto dobbiamo far opera di persuasione e conciliazione; tutti e sempre.

Il nuovo Stato conta circa 12 milioni di abitanti, un quarto quasi dei nostri, pure avendo uguale superficie di territorio.

Il paese è ricco, e fertilissimo il terreno. Però le ricchezze del suolo e sottosuolo, sono poco sfruttate, e quindi un vasto campo, aperto ai nostri lavoratori, e più di tutto ai dirigenti.

La Jugoslavia produce oltre 20 milioni di frumento, ciò che data la sua popolazione lascierebbe un margine di qualche paio di milioni che si potrebbero da noi importare. Essa produce inoltre, oltre 36 milioni di quintali di granoturco, produzione questa, superiore alla nostra, da quelle popolazioni, poco usata mentre da noi se ne mangia l'alta Italia, fra i contadini e preferita al pane.

Quindi quale vantaggio, non ricaveremo finanziariamente, fornendoci dalla Jugoslavia, sia per la brevità di trasporto, sia per evitare il maggior aggio, che noi dobbiamo all'Inghilterra e all'India, e la grave spesa dei noli, prodotta dalla maggior lontananza?

Inoltre essa possiede, un ricco patrimonio Zootecnico, specie i maiali; 5 milioni, che si può calcolare il doppio del nostro.

Il carbone ammonta, a circa 3 milioni di tonnellate il doppio del consumo, il legname anche questo, in quantità tale da costituire una vera ricchezza, carta in grande abbondanza, tutti prodotti questi che in gran parte, al nostro paese difettano.

Non possedendo industrie siderurgiche e metallurgiche, ne manufatturiere in tessuti, che addirittura embrionali, e difettando quindi di tali prodotti, sarebbero questi da esportare, e così pure agevolando per i trasporti, come si è fatto con la Ceco-Slovacchia e cioè pareggiando la loro moneta alla nostra, la Jugoslavia dovrebbe nuovamente, convergere a Trieste, per quanto importa dall'estremo Oriente, o per quanto ivi esporta.

Le nostre Camere di Commercio, e gli enti cui è demandata, la difesa del commercio e della finanza Nazionale, intensifichino l'opera loro, per il raggiungimento degli interessi commerciali ed economici del nostro paese. Rammentiamo che il senatore Ancona diceva: «A che servirebbero la cultura, la civiltà millenaria, il senso raffinato di moderazione politica, e di giustizia, se non ci insegnassero ad appianare le asperità con un popolo tanto più giovane e meno evoluto di noi?»

Civis

La diminuzione delle importazioni.

Dalle statistiche, che si vanno pubblicando, dai competenti Uffici durante il mese di Agosto u. s. (ultima statistica) le importazioni per mare raggiunsero la cifra di tonn. 984.259 mentre nel mese precedente erano state di tonn. 1092.972 e nel giugno di tonn. 981.480.

(Su tali importazioni la prevalenza è data dai carboni, che ebbero ad acquistare dall'estero, nell'agosto tonn. 532.303 contro tonnellate 563.754 del precedente mese. Seguono quindi i cereali con tonnellate 201.387 contro tonn. 252.247 cili minerali con tonn. 44.798 contro tonn. 29.547; i fossili con tonn. 33.880 contro tonn. 51.089; il co-

tone con tonn. 13.670 contro 23669 ed i metalli con tonn. 4.094 contro tonn. 10.503.

Le importazioni di merci varie sono scese da tonn. 173.136 a tonn. 154.129. In detto mese sono state importate per via terrestre tonnellate 83.535 di carbone contro tonn. 107.517 dell'mese precedente e tonn. 183.344 del giugno 1922.

In ogni categoria, abbiamo quindi una diminuzione.

Le merci da noi importate provengono dai seguenti paesi di origine. Carbone: Inghilterra 483.676; Westfalia 42.307; Marianopoli 6.320; Generali Nord America 117.442; Sud America 30.210; Rumenia 23.113; Australia 22.263; Avena: 8.357 — Metalli: Inghilterra: 3.950 altre provenienze 144 — Merci varie: Americane 144.000 Merci varie: Ame-17.097; Inghilterra 17.667; altre provenienze 94.020.

Dalle su esposte cifre, vediamo quali ingenti somme mensili, dobbiamo inviare all'estero, molte delle quali, specie quelle dei cereali e di buona parte dei carboni, sostituendo il nero da noi difettante, con il bianco, del quale il nostro paese è ricco, ed è ancora lungi, da quello sfruttamento, che le condizioni delle stremate finanze esigono per il miglioramento dell'economia Nazionale, potrebbero essere risparmiate.

Commercio Industrie in Germania.

Si leggono sui giornali alcune considerazioni circa la situazione economica della Germania. Il problema dell'adattamento del commercio e dell'industria all'enorme svalutamento del marco non ha ancora trovato una soluzione; però la sproporzione fra i mezzi disponibili e quelli occorrenti all'esercizio delle industrie non ha causato chiusure di opifici o limitazioni del lavoro di vera entità. Questo fatto può, a tutto prima, meravigliare chi è nuovo quasi alla vita economica germanica, ma non può sorprendere coloro i quali con l'occhio vigile ne seguono l'andamento e sanno che, nei mesi di maggio e di giugno, quando, per modo di dire era favorevole il corso del dollaro (oscillava allora tra 300 e 400 marchi) gli industriali grandi e piccoli, con ogni sorta di sacrifici, procurarono valuta straniera e accaparrarono, spesso con termini di fornitura a lunga scadenza, quantità ingentissime di materie prime.

I vari rami industriali hanno lavoro a sufficienza. Alcuni si lagnano della mancanza di mano d'opera. Solo alcuni reparti dell'industria tessile e di quella alimentare sono stati costretti a licenziamento di operai.

Le ordinazioni in genere sono diminuite, ma è impossibile stabilire se questo fatto debba ad una diminuzione del fabbisogno e della potenzialità acquisitiva, o invece all'incertezza della vita economica, la quale trattiene venditori e compratori dal concludere affari. Molte interruzioni di lavoro sono dovute alla sempre più sensibile mancanza di carbone, alla mancanza di carri e, in alcuni casi, ad accessi nel continuo movimento per rialzo dei salari. La pratica di prezzi scalari, la fatturazione in valute estere e la richiesta di pagamenti in acconto, ha impedito molte ordinazioni, e perciò non si possono fare previsioni per l'avvenire.

Ricostruzione francese e mano d'opera italiana.

La Francia ha perduto un milione e mezzo d'uomini durante la guerra: inoltre, com'è noto, la sua popolazione va di anno in anno decrescendo. Nel 1921 si è avuto un'eccedenza di 200 mila morti sulle nascite. La questione è preoccupante e lo è tanto più oggi, in quanto che la Francia ha otto o dieci dipartimenti devastati che deve ricostruire; per questa ricostruzione necessaria ed urgente manca la mano d'opera ed è d'uopo ricorrere all'estero. Così il governo di quel paese ha deciso d'istituire un ufficio nazionale d'immigrazione. Proprio l'opposto di quello che accade in Italia dove siamo troppi, e dove esiste un ufficio d'emigrazione per le migliaia d'operai che si recano all'Estero a cercare lavoro.

Le differenti condizioni in cui trovansi i due paesi confinanti, dovrebbero bilanciarsi e la mano d'opera italiana dovrebbe trovare conveniente impiego nel lavoro ricostruttore in Francia. La nostra brava e laboriosa gente continuerebbe, in forma tangibile, la collaborazione all'opera di guerra e la Francia si accorgerebbe che in questo lavoro di ricostruzione l'Italia non le sarebbe meno utile che in quello delle trincee. Soltanto bisognerebbe che i nostri lavoratori avessero le più serie garanzie di essere trattati bene materialmente e moralmente. L'aria è mutata e non siamo più disposti a subire sopraffazioni ed umiliazioni: l'Italia è fonte di gagliarde energie ed è colonizzatrice per eccellenza.

Questo ramo dell'emigrazione ha però bisogno come gli altri, di serie tutele da parte del governo e dell'abolizione di tutte quelle dannose pastoie burocratiche che opprimono l'emigrante.

Aratri, Rincalzatori, "Zappini"

e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.

Rivolgersi alla

Associazione

Agraria Friulana

"Sezione Macchine Agrarie,"

UDINE

Piazza dell'Agraria

(Ponte Poscolle)

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI CURE offiche mediche operatorie UDINE - Via Cussignacco N. 15 Telefono 3-60

CASA DI CURA per malattie d'Orecchi, Naso, Gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

Visite ogni giorno Udine Via Cussignacco, N. 15

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERANI per chirurgia - ginecologia - ostetrica

UDINE Via Treppo N. 15 AMBULATORIO dalle ore 11 alle ore 15 tutti i giorni

American Dentist Gabinetto dentistico moderno Dirett. Tecnico Cav. E. Liccardelli UDINE - Mercatovecchio, 41 - UDINE

Santin & Polon PORDENONE (Corso Garibaldi, 37)

Fornaci Calce di Sarone

Deposito cementi di Spalato

Telefono 121

Fabbrica elettromeccanica botti PORDENONE

Corso Garibaldi, 37 - Telegrammi: FEB - Pordenone Telefono N. 121

Confezionatura e Riparazioni

Tini - Bottoni ecc.

con Legnami Nazionali e di Slavonia

Impianti completi di cantine

Abbonatevi al Commercio Friulano

Lire 5 annue

Costituzione, cessazione e variazioni di Ditte e Società nella Provincia di Udine.

Nuove ditte e società

Angeli Virginia, rivendita verdure e frutta a Udine via A. Lazzaro Moro — Umberto Danellutti, pazzo di armi 18 Udine commercio mobili e legnami — Pastificio Sacilese, società anonima fra i signori Marco Pessot fu Domenico; Francesco Pessot di Marco e Moras Ambrogio di Domenico. La Società ha sede in Sacile con capitale conferito di lire 250 mila in azioni di lire 100. La società terminerà al 30 giugno 1932 e potrà essere prorogata dall'assemblea — Dal gennaio il Cartificio Ermolli di Moggio Udine, ra dato vita alla soc. anon. «Cartificio Ermolli di Moggio Udine» con capitale soc. lire 3 milioni e versato lire 2.030.500 Direzione ed amministrazione a Milano via S. B. Bazzani 4 — Maria Pollastri bar in via Venezia a Udine — Irma Toselli a Udine via Poscolle 59 confezioni biancheria e pizzi — Geom. Giuseppe Diana, Udine, via Manin, commissioni esecuzione bozzoli e affini — Croattini Regina, vendita equina in via Paolo Sardi 37 Udine — Boldi Antonio Tarcento ingrandimenti fotografici. Succede a Nominò e Boldi — Vito Chiaruttini prestino S. Giorgio Nogaro — Carlo E. Kalssmann, Paderno elettrotecnico — Bertoli G.B. Pattiferro a Paderno — Nicoletti Eureka Missio via Gemona 88 Udine vendita pneu e colonnati al forno municipale — Giovanni Pravisani dal 1910 e ripreso dopo l'invasione frattoria e stallo in via Ranscedo a Udine — Cosimo Villari, Piazza Venetio Udine agrumi e frutta — Genoveffa Pascolini via Bertoldia Udine coloniali e salisamentaria in via Bertoldia o'era Marinatto — Coiutti Querino Chiavris molino già Coiutti Gervasio — Arrighini Giacomo via Grazzano Udine falegnameria — G. B. Variolo e C. officina meccanica e fabbrile via Monterotondo Udine — Fattori Ugo battiferro in Planis.

Cessazioni e variazioni.

Nonino Ottorino e Antonio Boldi con rappresentanza ingrandimenti fotografici non sono più in società. Alois Francesco Udine via Prachiuso, cessa la produzione biscotti. Luigi Peiris di S. Daniele cessa lo smercio di generi alimentari, vini e liquori — Dal 21 ottobre cessa di esistere la società per l'industria e lavorazione delle carni suine sotto il nome di Scodellaro Sante e Porro Vincenzo, rimanendo nell'industria il Porro di Udine. Biondi Isolina cessa il negozio vendita coloniali e pane in via Gemona 80 in Udine — La Società in nome collettivo ing. Polfranceschi, della Rovere geom. Pesavento, per studio tecn. e rappresentanza con sede in Udine e filiale in Gardone Riviera, con atto 3 luglio, a rogiti notaio dott. Cavalieri di Palmanova e regolarmente pubblicato si è sciolta e venne prelevata dall'ing. Polfranceschi con sede in Gardone — Il sig. Italo Baratta già titolare della licenza d'esercizio del buffet al teatro Sociale, passò la licenza alla signora Lucia Bassaga — Viola Giovanni ha ceduto dal 1 ottobre a Riccardo Giovanni il bar anticafé in via Poscolle 36 a Udine — Giovanni Daniel Guerra di Cordovado, cede a Cesare Appiana il negozio coloniali — Cincinelli Agost. già fabbrica mobili, assume impresa pompe funebri e fabbrica bare mortuarie a Udine via Tricesimo 10 — Vittorio Marinato cessa d'essere il negozio alimentari in via Bertolini 93 a Udine e non intraprende altro commercio.

Quesiti dei lettori.

Domenico Martini, S. Daniele — Se iscritto nel ruolo, è obbligato a pagare. Può darsi però che l'iscrizione sia avvenuta per errore e in tal caso deve ricorrere al Prefetto contro la iscrizione a ruolo dato che il ricorso non ebbe ancora evasione e non potendosi quindi comprendere il nome del ricorrente nel ruolo. Per chiarire il fatto della iscrizione a ruolo è bene che l'interessato chieda spiegazioni all'agente delle imposte di S. Daniele che compilò il ruolo.

Red.

Accogliendo ben volentieri i quesiti che i lettori volessero sottoporci, preghiamo esporre i dati con chiarezza e concisione.

Nella Provincia

Patti colonici.

E' noto che fin dallo scorso febbraio l'Unione del Lavoro ha disdetto i patti colonici di mezzadria e di affittanza mista (quelli a denaro durando 6 anni) scadenti all'11 novembre 1932.

In questi giorni detta Unione ha chiesto, all'Associazione Agraria friulana, di rinviare la discussione sulle modificazioni da apportarsi ai patti suddetti, intendendosi frattanto che i patti stessi restino prorogati di un anno.

L'Associazione aderì alla richiesta.

Rivista quadrupedi e autoveicoli.

Dato che fu ordinata la rivista dei quadrupedi e degli autoveicoli per l'anno 1932 è opportuno che gli interessati, onde evitare contravvenzioni, si tengano in regola con le denunce dei cavalli, muli, buoi da lavoro, veicoli di qualsiasi genere posseduti. Le denunce si fanno ogni qualvolta avvengano variazioni presso la Sezione Demografica (Ufficio Anagrafe) per Udine e presso gli uffici Municipali nei comuni di campagna.

Lezioni agrarie a maestri.

La Commissione provinciale per l'istruzione professionale agraria ha fissato per il 16 novembre l'inizio di lezioni agrarie ai maestri elementari, incominciando dalla circoscrizione scolastica di Gemona.

Le lezioni saranno tenute colà nei giorni di vacanza e vi potranno partecipare tutti gli insegnanti iscritti presso l'Istituto scolastico prof. Benedetti.

La prolusione verrà fatta dal dottor Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e le lezioni dal dott. Bofre. Assisterà il presidente della Commissione conte Gropplero. Il corso avrà la durata di otto lezioni.

Altri corsi seguiranno a Codroipo e Pordenone.

Per conduttori caldaie vapore.

E' indetta a Vicenza una sessione di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore.

Gli esami avranno inizio il giorno 4 dicembre 1932.

La domanda di ammissione agli esami, scritta su carta da bollo da L. 120, dovrà portare l'indirizzo esatto del richiedente, l'indicazione del grado del certificato di capacità cui si aspira — trattandosi del secondo grado, saranno specificati i tipi della caldaia — e dovrà essere presentata alla Prefettura entro il giorno 23 novembre p. v. corredata dai relativi documenti.

VILLAVICENTINA

Rassegna regionale della razza pezzata rossa.

Anche nel Friuli orientale si cura l'allevamento bovino per migliorarne la razza e opportunamente la Giunta provinciale di Gorizia ha indetto una rassegna bovina regionale della razza pezzata rossa a Villa Vicentina, per oggi 11 novembre. Le iscrizioni sono numerose e i capi presentano, buone qualità. Una accurata selezione, darà certo frutti ancor migliori per l'avvenire. La Mostra è dotata di 14 mila lire di premio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Il telefono.

Ci consta che il Consiglio ha approvato la spesa per l'impianto telefonico, cui concorreranno anche ditte private. L'importante servizio, ottimo ausilio alla vita commerciale, verrà inaugurato entro due mesi.

S. DANIELE

La Mostra Agricola Industriale dell'autunno 1933.

Un Comitato promotore presieduto dal sindaco comm. Quintino Ronchi con l'appoggio della nostra Cattedra Ambulante dell'Agricoltura, sta organizzando per l'anno prossimo una grande Mostra agraria di Emulazione fra gli agricoltori, che comprenderà tutti i prodotti del suolo estendendosi alle piccole industrie strettamente annesse all'agricoltura. Nello stesso tempo, sarà indetta una mostra suina Mandamentale e istituita una speciale sezione per i prodotti delle carni lavorate che hanno dato nel passato tanto buon nome alla nostra zona. Data l'importanza acquistata dalle fatterie sociali nell'economia delle aziende agrarie, verrà indetto anche un concorso mandamentale fra fatterie sociali, tenendo conto, oltre che dei prodotti esposti, anche del funzionamento dei laboratori. Il dettagliato programma delle interessanti rassegne non è ancora precisato. Sappiamo che la importante Mostra comprenderà le seguenti sezioni: 1 - Piante agrarie coltivate (cereali e piante industriali). 2 - Frutticoltura e viticoltura. 3 - Orticoltura. 4 - Vivali di viti, gelsi e fruttiferi. 5 - Enologia. 6 - Apicoltura.

ra. 7 - Animali da cortile. 8 - Suini. 9 - Prodotti gastronomici (latticini e salumi) 10 - Piccole industrie agricole.

POZZUOLO

Prime pratiche per un Consorzio d'Irrigazione.

Dinanzi a numerosi agricoltori domenica 5 corr. il dott. Dorta della Cattedra d'Agricoltura di Udine tenne una conferenza sulla opportunità di costituire un Consorzio d'Irrigazione. Dato che le attuali disponibilità d'acqua del Consorzio Ledra-Tagliamento non sono sufficienti ai grandi bisogni del Friuli, fece presente la opportunità di accaparrarsi intanto tutta l'acqua disponibile in attesa che il Consorzio di cui sopra conduca a termini i lavori per la presa di maggiori quantitativi d'acqua dal Tagliamento.

Dopo la conferenza fu nominato un Comitato per la raccolta delle adesioni e l'esperimento delle prime pratiche. Certo è da consigliarsi l'estendere dell'irrigazione che ha dimostrato di dare tanto buoni frutti all'agricoltura.

Ai frutticoltori.

Presso le Sezioni di Udine e di Gemona della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Circolo Agricolo di Tarcento, il Consorzio Agrario di S. Daniele, il Circolo Agricolo di Fagnana, l'Essiccatoio cooperativo bozzoli di Mortegliano e presso il sig. Costantino Coianiz, in Aprato di Tarcento, si ricevono prenotazioni dei fruttiferi del vivaio di Tarcento per per innestati sul franco e sul cotogno; meli sul franco e susini. Sappiamo che gli impianti di almeno 20 fruttiferi, eseguiti razionalmente, saranno visitati dal personale della Cattedra, che si riserva di proporli per una eventuale premiazione.

Provvedimenti per le tasse locali.

E' stato pubblicato un decreto legge che reca provvedimenti transitori a favore delle finanze locali. Riassumiamo per i nostri lettori le più interessanti disposizioni.

La tassa di licenza è trasformata per il 1933 in tassa annuale a favore dei Comuni, commisurata all'ammontare dell'affitto effettivo o presunto dei locali di esercizio, anche quando i locali stessi siano adibiti alla vendita di altri generi oltre quelli indicati nel n. 1 della Tabella C annessa alla legge 6 gennaio 1918 n. 135.

Quando nell'esercizio si effettui la vendita di bevande alcoliche, l'applicazione della tassa è fatta in base alla aliquota proporzionale sul valore locativo corrente dell'esercizio sino al limite massimo del 30 per cento del valore locativo medesimo. In confronto di alberghi, ristoranti, circoli nei quali si effettui la stessa vendita, l'applicazione della tassa è fatta sulla base del valore locativo dell'ambiente ove normalmente si consumano alimenti e bevande.

Per gli esercizi in cui si effettui la vendita di bevande vinose con la esclusione delle bevande alcoliche l'aliquota proporzionale può essere applicata sino al limite massimo del 10 per cento del valore locativo dell'esercizio né potrà essere inferiore al limite minimo di L. 50. E' tuttavia consentita la riduzione del minimo stesso a L. 20 quando il valore locativo annuo non superi la somma di L. 200.

E' data facoltà ai Comuni di applicare la tassa sul bestiame 1923 anziché con le norme dell'art. 5 primo comma della legge 7 aprile 1921 in base ad una aliquota percentuale sul valore medio di ciascuna specie del bestiame stesso da determinarsi per ogni provincia dalla Giunta Provinciale Amministrativa, sentito il parere della Camera di Commercio, del veterinario provinciale e del direttore della Cattedra di agricoltura. Tale aliquota non potrà eccedere l'1 per cento del valore predetto.

La tassa di soggiorno è applicabile anche in confronto di coloro che nelle stazioni climatiche o balneari dimorano in villa e altre abitazioni di affitto ed è commisurata sul prezzo di locazione dovuto al locatore.

A partire dal primo gennaio 1923 il provento dei dazi interni di consumo spetta interamente ai comuni. A cura del ministero delle Finanze sarà formato entro il 1923 un nuovo regolamento generale per le tariffe daziarie sulla base della percentuale «ad valorem» da applicarsi con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Per il 1923 è data facoltà ai Comuni, fatta eccezione per le bevande vinose, di elevare al 10 per cento le tariffe risultanti dall'art. 6 del R. Decreto 7 aprile 1921 e di applicare i dazi comunali di cui, al successivo art. 7 nel limite massimo del 20 per cento del valore medio per il quadriennio 1919-1922 fissato per ogni provincia dalle Camere di Commercio.

R. & E. FATTORI

Corriere - Spedizioniere - Autotrasporti

Sedi Centrali: MILANO - Via C. Beccaria N. 4 - UDINE - Via Cavour N. 3 b.

SERVIZIO giornaliero per pacchi postali a tariffa inferiore alla Posta
 SERVIZIO espress per collette di ogni genere
 SERVIZIO celere di Autotrasporti a tariffa pareggiata alla ferrovia G.U.
 SERVIZIO di vagoni Groupages a tariffa pareggiata alla ferrovia P.U.
 AGENZIE E CORRISPONDENTI:
 Milano - Torino - Genova - Biella - Brescia - Verona - Vicenza - Padova
 Venezia - Mestre - Treviso - Pordenone - Udine - Gorizia - Trieste - Tarvisio
 Spedizioniere per tutta Italia - Assicurazione merci

MOBILI

in ogni stile di lusso, semplici e da studio

presso ENRICO TUROLLA & FIGLI UDINE - Viale Stazione 3

Arredamenti Completi per appartamenti - Alberghi - Collegi - Banche
 Vendita all'ingrosso ed al minuto

Per i vostri acquisti di PORCELLANE - VETRELLERIE - ARTICOLI CASALINGHI, ECC. preferite

“LA VITRUM”, Piazza S. Giacomo, 3

Il più completo e conveniente negozio del genere
 Ricco assortimento articoli da regalo

SOCIETA' ANONIMA

Registratori Cassa “National”, GIOVANNINI FRANCESCO

Agente Esclusivo per TREVISO - UDINE - BELLUNO e Provincie
 Registratori nuovi e d'occasione - Cambi Forniture
 Compra vendita - Specializzata Officina per riparazioni
 UDINE - Via Gemona N. 28, Tel. 4-13 - UDINE

Lavorazione Vetri - Cristalli - Specchi
G. Checchin & C. - UDINE

Negozi e Amministrazione: Via Rialto, 2 - Stabilimento: Via del Fretto, 8 - Telefono N. 20
 Casa Madre: VENEZIA
 Stabilimento ed Amministrazione Tolentini 2493
 FILIALI:
 Conegliano: Via 20 Settembre, 65
 Portogruaro: Piazza V. E.

LASTRE - CRISTALLI - SPECCHI
 VETRATE ARTISTICHE - VETRATE PER CHIESE
 Grande assortimento cristalli per vetrine
 Prezzi di assoluta concorrenza

CARTA DA LETTERA

Grande assortimento in buste e in scatole
 A PREZZI CONVENIENTISSIMI

GIUSEPPE BORGHELLO - UDINE
 Via della Posta 48 A

ALBERGO S. MARCO

(Mouble Hôtel)
 Via Prefettura - UDINE - P. Valentini
 Ambiente di prim'ordine
 Conduttore - Proprietario
VITTORIO BERGAMO

Antonio Lenisa

COMMERCIO DERRATE ALIMENTARI
 INGROSSO E DETTAGLIO
 Depositi: Bacalà - Olii - Zucchero - Caffè - Riso - Saponi - Formaggi - Confezioni - Carne militare.
 UDINE - Via Grazzano - 76 - Tel. N. 355

Prima Fabbrica

SODA
 Cristalli LIOPE
ATTILIO OPERA
 Cervignano
 Telefono N. 5

VOLETE LA SALUTE ?



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
 TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
 ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Gli Istituti di Credito e le Società Commerciali che ci faranno avere i loro bilanci, le loro relazioni del loro sedute faranno cosa assai utile al giornale.

I Commercianti che vorranno darci poi notizie sui cambiamenti, modificazioni delle loro ditte, rinnovazioni ecc. troveranno nel nostro giornale la miglior forma di pubblicità e noi saremo loro grati.
LA DIREZIONE

PROTESTI CAMBIARI

elevati nella giurisdizione del Tribunale di Pordenone durante il mese di Settembre 1922.

Table listing names and amounts: Amora Giuseppe L. 1000.—, Babile Pietro 3000.—, Betto Giuseppe fu Serafini di Rorai Grande 500.—, Bionon Gino di Maniago (3 effetti) 12488.20, Canor Giovanni 186.50, Carli Lodovico di Cordenons 2000.—, Guarato Bortolo 4100.—, Maccan Giuseppe e Martinel Antonio fu Pietro 1000.—, Monticco Giulio 5000.—, Magri Alberto 2750.—, Monticco Giulio 5000.—, Pamio Umberto 1000.—, Pasqualetto Ernesto (2 eff.) 881.—, Pessot Francesco di Spilimbergo 3575.—, Poletto Francesco di S. Michele di Ramera 600.—, Santarossa Luigi di Rorai Grande 1000.—, Tonogutti Pietro fu Nicolò di Cimolais (3 effetti) 1000.—, Tonon Federico, De Pol Giuseppe fu Giovanni, Alzetta Pasquale fu Angelo e Tommasini Angelo fu Osvaldo per il Comune di Montereale Cellina 28000.—, Zambon Radames di Torre 250.—

COMMERCIALENTI!!!

Illuminate le vostre aziende con le Lampadine « PHILIPS » in vendita all'ingrosso e dettaglio presso la Ditta GINO AGNOLI e C. - UDINE Via Aquilaja N. 7.

FALLIMENTI E DISSESTI. GORIZIA

Società di fatto tra Massimo Silderig e Umberto Macorin, rivenditori ambulanti. Con editto 26 ottobre ammessi alla procedura di accomandamento. - Commissario giudice: Carlo Wittika, della R. Pretura di Monfalcone. - Amministratore Miniussi Antonio. - Termine d'insinuazione fino al 20 novembre. - Udienza per la conclusione dell'accomandamento: 28 novembre, ore 10.

NEL VENETO

ROVIGO: Portieri Angelo di Primo, carboni, Adria - 30 ottobre, in estensione del fallimento «Paris Riccardo» di Bottrighe che col Siverio Pietro pure di Bottrighe, anche dichiarato fallito, formavano società - giudice avv. Camillo Bottesini - curatore avv. cav. uff. Tretti, di Adria - 15 corr., ore 14, prima adunanza - un mese per produrre i titoli - Primo dicembre, ore 15, verifica.

TREVISO: Pegorer Eugenio di Giuseppe - 30 settembre, istanza creditore - giudice avv. Silvio Olivi - 9 corr., ore 10, verifica.

Cooperativa di lavoro - Pro Crocetta - A richiesta del curatore avvocato Lino Sanson è stata retrodatata la cessazione pagamenti al primo settembre 1921.

Tipografia Sociale - Giuseppe Mazzini - Per pagamento integrale delle passività, sentenza 3 ottobre, il fallimento è stato revocato.

Mercati di Udine.

Gli ultimi prezzi.

Grani - Frumenti al quintale lire 115; 118; 120 - Granoturco giallo nuovo 90; 95; 100 - Segala 90; 101; Avena 105; orzo pilato 108.

Verdure - Il mercato degli ortaggi all'ingrosso segna: patate al quintale lire 50 e 55 - cipolle 60 e 80 - radicchio 70 e 120 - indivia 60 e 90 - spinacci 90 e 120 - cavolfiori 0.35 e 0.60 l'uno - verze 0.20 e 0.30 l'una insalata 80 e 1.20 - radici 110 e 130 - Rape al minuto 0.30 e 0.40.

I prezzi all'ingrosso, per le vendite al minuto sono aumentati del 20 e 30 fino dal 50 per cento a seconda del grado di deperimento e perdita nella merce.

Frutta - Mele al quintale 75 e 100 e 140 - pere 100, 120 e 130 - uova 100 e 130 - castagne 30, 35, 45 e 50 - marroni 120.

Altri generi.

Butiro naturale lire 20 e 21 al chilo - uova 0.95 l'una - brovada lire 0.80 e 1 al chilo - Limoni 0.10 e 0.15 ciascuno - Pesce fritto lire 8; massonette 4; bisatto 12; pesce fino 20; 22.

Bestiame - Buoi a peso morto lire 875; vacche 770; vitelli 500 e 620 lire al quintale; Suini a peso vivo lire 6 al chilogramma.

Foraggio - Fieno dell'alta prima qualità da 50 a 55; di seconda qualità da 48 e 49; della bassa 43; erba medica da 55 a 65; paglia 28 lire al quintale.

Legna - Da fuoco da 13.50 a 18 fascine da forno 16.50 lire al quintale.

Situazione generale dei mercati.

La stagione buona è cadente e già si è iniziato il periodo di riposo nelle campagne.

I mercati più importanti negli ultimi tempi furono quelli rispettivamente ai cereali, ai vini, al bestiame che in quest'epoca subisce sempre un movimento, a foraggi.

Sommariamente pubblichiamo qualche nota di carattere generale.

Il mercato nazionale del grano non ha subito spostamenti degni di nota ma però ha presentato segni di indubbia fermezza e qualche attività. Il granoturco è in buona vista.

Nell'anno in corso nei paesi rappresentati il 75 per cento dell'emisfero settentrionale si raccolse circa l'8 per cento in meno di granoturco rispetto all'annata 1921. I risi tende all'aumento. L'avena è ben quotata e così gli altri cereali.

Anche i mercati americani danno prova di sostenutezza che non proviene dal fatto di inesatte valutazioni della raccolta, la cui statistica affaccia diminuzioni per taluni paesi ma aumenti per altri e quindi rimane pressoché invariata, ma piuttosto dipende dalle voci corse degli ingenti fabbisogni granari europei.

Le semine procedono bene in Italia, abbastanza favorite dalla stagione. Così in Jugoslavia, Ungheria, Francia ecc. In Inghilterra subirono un lieve ritardo per il tempo troppo umido e così in Germania.

Nei vini le lievi rimanenze dei vecchi sono abbastanza ricercate per le qualità fine e trattate sulle solite basi. Invece le uve sono compravendute scarsamente per la tendenza dei commercianti ad acquistare limitatamente ed a fabbisogni per timore di uno smercio esiguo data la crisi generale.

La produzione, ormai valutabile per la fine della vendemmia quasi ovunque, si calcola inferiore al previsto; le qualità si prospettano tuttavia ottime.

La situazione nel commercio del bestiame non reca variazioni notevoli.

Qua e là aumenti o diminuzioni di prezzi che non definiscono in modo preciso e sicuro l'andamento dei mercati, ai quali continuano ad affluire in gran parte capi grossi da macello, che vengono ulteriormente alleggeriti dagli effettivi delle stalle.

Nelle regioni colpite dalla siccità la mancanza di foraggi fece affluire il bestiame sui mercati diminuendo i prezzi che però si ristabilirono alle prime piogge autunnali.

I suini animali e sempre ben quotati per quanto le quotazioni non siano ascese come era prevedibile per la ripresa della produzione dei salumi.

Sarebbe sperare che ciò sia indice finalmente di qualche miglioramento nel costo della vita.

I foraggi mantengono generalmente prezzi invariati. Si nota riservatezza da parte dei detentori e resistenza a tutt'oggi dei consumatori agli acquisti tanto più che le piogge tardate cadute saranno seguite da giornate di sole propizie allo sfruttamento dei pascoli e delle colture marciore.

Le paglie poco offerte. Poiché saranno necessarie a molli a breve scadenza, si prevede un sensibile aumento dei prezzi.

Dei concimi il nitrato di soda non ancora trattato in causa della tensione dei cambi. Il consumo del perfosfato fu notevole quest'anno e sensibilmente superiore all'anno scorso.

Fiere e Mercati.

Dal 12 al 25 novembre si terranno in Provincia le seguenti fiere:

Domenica 12 - Latisana, Mione.

Lunedì 13 - Nimis Palmanova, Tolmezzo, Venzone, Vittorio.

Martedì 14 - Fagnagna, Cecchini, Pozzuolo, Fellere, Gradisca.

Mercoledì 15 - Latisana, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone.

Giovedì 16 - Sacile, Udine, Ponte nelle Alpi, Portogruaro.

Venerdì 17 - S. Vito al Tagliamento, Longarone, Conegliano.

Sabato 18 - Gemona, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Lunedì 20 - Azzano X, Flambro, Maniago, Marcento, Tolmezzo, Pieve di Cadore, Vittorio, Aello.

Martedì 21 - Godroipo, Forni di Sopra, Arta, Moggio, Spilimbergo, Tricesimo, Feltrina.

Mercoledì 22 - Tiezzo, Oderzo.

Giovedì 23 - Sacile, Udine, Fagnagna.

Venerdì 24 - Udine, Longarone, Conegliano.

Sabato 25 - Cividale, Pordenone, Udine, Belluno, Motta di Livenza, Maiano.

Deficienza vinicola in Toscana.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola Toscana:

Con tempo insistentemente piovoso, si sono malamente compiute le ultime vendemmie ritardatarie nell'alta collina.

I risultati generali per tutta la regione toscana sono stati inferiori alle previsioni, epperò si ritiene che la quantità complessiva dei vini nuovi non superi il 75 per cento in confronto di quella dell'anno precedente. Sono quindi meno di 3 milioni di ettolitri, appena sufficienti al fabbisogno del consumo locale.

Anche la qualità, o meglio, la gradazione alcoolica, non è quella dell'anno scorso, ma è tuttavia normale e corrispondente ai veri vini da pasto, cioè 10 a 12 per cento in volume per la gran massa. I vini di 13 e 14 gradi sono rarissimi quest'anno, mentre ve ne sono di 7 e 8 gradi prodotti nei poderi lungo i corsi d'acqua.

Come suole sempre avvenire, le ultime uve aumentarono di prezzo, salendo sino a lire 100-120 al quintale e quelle appassite da governo sino a lire 150.

La ricerca dei vini nuovi è fiacca addirittura su alcune piazze.

Si nota da parte dei proprietari una forte sostenutezza e quindi le rare quotazioni avvengono sulla base di lire 15 a 16 all'ettolitro per le qualità medie e si spingono sino a lire 18 per quelle di merito eccezionale, tassa compresa.

Sono molto trascurati per ora i vini bianchi ancora torbidi.

I vini vecchi si vendono facilmente a prezzi di affezione che variano dalle 250 alle 320 lire al quintale.

Come sistemare lo sbilancio ferroviario.

Un recente studio del Collegio Sindacale Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Nazionali e Corporazione dell'Associazione Generale degli Ingegneri ed Architetti ha posto in evidenza le cause del nostro disavanzo ferroviario. Dallo studio si rileva come si sia di fronte ad oltre un miliardo di disavanzo di esercizio. Si esaminano le concrete proposte di sistemazione: Queste riguardano per una parte l'aumento delle tariffe dei viaggiatori con opportune modifiche; l'eliminazione di molti abusi e la proposta concreta della sospensione della prima classe ordinaria che oggi costa di passivo 100 milioni all'anno allo Stato; l'altro mezzo miliardo viene trovato nella economia del carbone, nel ristabilimento dei premi, nella soppressione di treni inutili, riservati, ecc.; in una difesa più efficace contro i furti che oggi rappresentano quasi 100 milioni all'anno di indennizzi ed infine nella riduzione di personale. Ciò rispettando le 8 ore nel principio, ma portandole nell'applicazione, ad essere compatibili con le esigenze economiche e tecniche del servizio, cosa che per ora non è.

Lo studio prescinde, per proposito dichiarato, da ogni proposta di riforma relativa all'organamento ferroviario; in quanto queste debbono eventualmente attuarsi con prudenza e solo dopo avere posto riparo di urgenza alla situazione odierna.

Ciò valga anche per la tendenza in favore della cessione delle Ferrovie all'industria privata. Questa è proposta a parte, ma soltanto dopo avere rivalorizzato convenientemente le nostre ferrovie.

I cambi in Italia

OTTOBRE

Ecco i cambi medi quotati nelle Borse:

Table with columns: Piazza, MILANO, TORINO, GENOVA, ROMA, TRIESTE. Rows: Francia (151.60, 152.—, 151.00, 152.50, 151.25), Londra (104.90, 105.45, 105.—, 105.20, 105.—), Svizzera (427.50, 431.50, 432.—, 432.—, 430.—), N. York (23.55, 23.63, 23.58, 26.20, 23.45), Belgio (139.50, 139.50, 139.—, —, 140.—), Berlino (0.35, 0.32, 0.36, 0.32, 0.30), Spagna (357.50, —, 358.—, —, —)

La media dei consolidati.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Media dei consolidati negoziati per contanti nelle Borse del Regno. Rendita 3.50% netto (1906) 75.60 id 1912) —, id. 3% lordo —, Consolidato 5% netto 84.74.

Tassa telegrammi all'estero.

Per decisione del Ministero del Tesoro il supplemento di tasse che si riscuote attualmente, a titolo d'importo del cambio, sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, da pagare in moneta cartacea nazionale, viene elevato dal 3.50 al 3.75 per cento.

La situazione della Società «Contarena».

A puro titolo di cronaca: Si è tenuta recentemente l'assemblea straordinaria della Società Anonima Caffè-bar-pasticceria Contarena di Udine, presenti 66 soci rappresentanti 495 azioni. Il Presidente nella relazione espone che dal primo preventivo di impianto in lire 250 mila si arrivò a un consuntivo chiudentesi in lire 756,543.91.

Questa somma sarà suscettibile di un aumento di circa 20 mila lire. La relazione detta di enormi difficoltà superate, nota che l'unica e sola difficoltà ora proviene dal mancato collocamento delle azioni ancora scoperte, dopo che l'appello per lo acquisto di dette azioni trovò degli inspiegabili rifiuti. «Ora — dice la relazione presidenziale — per noi tutti, per l'interesse nostro e per la bontà della causa, è necessario che questo collocamento avvenga. Abbiamo per primi fiducia in noi stessi se vogliamo che il pubblico l'abbia in noi! Le 150,000 lire ritirabili dalle ultime azioni ci consentiranno di sistemare le spese di impianto, di guardare tranquilli al futuro, e di concludere che all'abbellimento cittadino la nostra volontà e fatica ha saputo congiungere anche l'interesse nostro».

L'assemblea, dopo breve discussione passo alle rielezioni delle cariche, così ora risultanti:

Consiglieri Reccardini Evaristo, Tavasani avv. Ermete, Bolzico Secondo, Boschian Enrico, Omet rag. Ugo; Sindaci i sigg. Berthod prof. cav. uff. Flavio, Mioti dott. cav. Elio, Valentini dott. Carlo, effettivi: Basevi rag. Arturo e D'Aroneco Giacomo supplenti.

TEATRO SOCIALE

Si annuncia prossima una grande stagione d'opera che durerà dal 16 novembre al 16 dicembre. Andranno in scena: Andrea Chenier — Manon — Cavalleria Rusticana — Pagliacci. Maestro cav. Zuccani.

Prima rappresentazione giovedì 16 novembre con Andrea Chenier. Protagonista cav. Luigi Marini.

CINEMA EDEN

Continuano interessanti programmi all'elegante cinematografo Eden. Raccoglie ora unanime consenso un magnifico la-

voro d'avventure piene di mistero e di attrazione: Ted l'invisibile. E gli spettacoli sono accompagnati da ottima orchestra diretta dal maestro Oscar Mazza.

ETTORE CICUTTINI, gerente responsabile UDINE Tip. D. Del Bianco e Figlio.



UNA LIRA AL GIORNO OFFERTA SPECIALE GRAFONO COLUMBIA - N. 20 Modello 1922.



CASSA NOCE 34 per 24 per 18 con sei dischi doppi 12 pezzi 25 cm. da L. 21 caduno da scegliersi nel nostro catalogo.

Per sole Lire 600 compreso la tassa di lusso pagabile in 20 RATE mensili a Lire 30 al mese

Ricordatevi che «COLUMBIA» vuol dire la macchina più perfetta e moderna in commercio spedire vaglia per la rata al rappresentante Columbia Graphophone Co. MILANO - Piazza Castello 16



MOTORI ELETTRICI "GANZ,"

pronti nel deposito con esclusiva per il FRIULI presso la Premiata DITTA GIANNETTO PENAZZI

LAMPADE-MATERIALE ELETTRICO

Riva Castello, N. 1 - Tel. 121

UDINE

OFFICINA ELETTROTECNICA

con alla direzione un valente CAROTECNICO SPECIALIZZATO per Impianti Centrali Elettriche Cabine di trasformazione - Linee alta tensione - Impianti industriali. Qualsiasi riparazione a Motori, trasformatori, ecc. con tutte le garanzie - Rilievi di linee alta e bassa tensione - Preventivi di cabine gratis.

Trasformatori

Apparecchi di misura Filo di avvolgimento

e tutto il materiale isolante all'alta tensione

Prezzi di assoluta concorrenza